

IL MONITORE DELLA TOSCANA

Notiziario della Associazione per lo Studio della Storia Postale Toscana



ANNO II - Numero 4
Novembre 2006

SERGIO SANTACHIARA

STUDIO FILATELICO

Richiedeteci i cataloghi delle nostre
vendite per corrispondenza e delle nostre aste pubbliche
che si terranno a Verona in primavera e in autunno
Vi verranno inviati gratuitamente

Chi fosse interessato ad inserire materiale
nei nostri cataloghi, sia per corrispondenza
che per asta pubblica,
ci richieda le nostre condizioni di vendita.

Trattiamo direttamente francobolli medi e rari
di tutto il mondo.

Interpellateci

Viale IV Novembre, 6
42100 REGGIO EMILIA
tel. 0522-437288/49452
Fax 0522-49022

IL MONITORE DELLA TOSCANA

Notiziario della Associazione per lo Studio della Storia Postale Toscana

Notiziario semestrale della Associazione per lo Studio della Storia Postale Toscana
Rivista di studi e ricerche prefilateliche e storico-postali della Toscana – Gratuita ai soci
Anno 2 - Numero 4 - Novembre 2006
Direttore Responsabile: Roberto Monticini

Comitato di redazione:

Alberto Del Bianco
Luigi M. Impallomeni
Pietro Lazzerini
Giorgio Magnani
Roberto Monticini

Corrispondenza:

ASPoT - Roberto Monticini
Via S. Domenico, 1 - 52100 AREZZO
E-mail: monticini@ilpostalista.it

Direzione e redazione:

Florence Center Srl - Firenze
E-mail florence.impallomeni@tiscalinet.it

Grafica e realizzazione:

Studio Grafico Norfini - Firenze

Stampa:

Tipografia ABC - Firenze

Gli autori sono i soli responsabili degli articoli pubblicati. Dattiloscritti, fotografie e quanto altro, anche se non pubblicati, non si restituiscono. Gli articoli possono essere ripresi citando la fonte e previa autorizzazione dell'Autore.

Quote associative Annuali:

Ordinario: Euro 35,00
Ordinario Estero: Euro 35,00
Solo abbonamento Euro 25,00

Il pagamento potrà essere effettuato:

- con bonifico bancario sul c/c 6060, intestato ASPoT, presso Banca Popolare dell'Etruria e del Lazio - Filiale di Foiano della Chiana (abi 5390 - cab 71468 - cin N),
- tramite vaglia postale intestato a Roberto Monticini - Via S. Domenico 1 - 52100 Arezzo

Autorizzazione del Tribunale di Firenze n° 5412 del 11/04/2005

In copertina:

Toscana 1790 - Stamperia Antonio Zatta (Venezia),
C. Zuliani inc. - G. Pittori sec.

SOMMARIO

Editoriale	pag. 2
Tondo riquadrati usati in Toscana. Provincia di Arezzo di V. Alfani - R. Monticini - S. Rinaldi (ASPoT)	pag. 3
La storia del "controbollo" Edoardo P. Ohnmeiss (ASPoT), con la collaborazione di Pietro Lazzerini (ASPoT)	pag. 12
Servizi postali ferroviari in Toscana: 1861-1905. Parte prima di Alessandro Papanti (ASPoT)	pag. 26
113 Livorno di Vanni Alfani (ASPoT)	pag. 38
Due uffici declassati in Lunigiana. Aulla e Villafranca di Raffaele Ciccarelli (ASPoT)	pag. 40

Editoriale

Il 17 settembre 2006 l'Assemblea dei Soci ASPOT riunita in Palazzo delle Esposizioni in Empoli, mi ha eletto Presidente all'unanimità e per acclamazione su proposta del Presidente uscente dott. Pietro Lazzerini.

Voglio esprimere il mio ringraziamento a tutti i Soci per la fiducia accordatami.

Voglio esprimere la mia stima e porgo il ringraziamento, anche a nome di tutta l'Associazione, al Presidente Pietro Lazzerini, riconoscendogli l'ottimo lavoro svolto.

Il mio pensiero corre indietro nel tempo fino al maggio 1995 data della mia ammissione a Socio e conseguente partecipazione alla mia prima Assemblea dell'Aspot. Ho incontrato allora per la prima volta Pantani, Lazzerini, Ohnmeiss, Pallini e Saletti, i quali, insieme a tanti altri soci, sono stati miei maestri e mi hanno guidato lungo quel caleidoscopico mondo che è la Storia Postale. A tutti loro il mio più sincero "GRAZIE".

Saluto positivamente l'unità che si è registrata oggi, unità che ho rappresentato e che mi impegno costantemente a perseguire. Se, come oggi, saremo comunque sempre uniti (le disquisizioni, anche le più animate, non sono protagonismi personalistici o manifestazione di divisione, ma solo dichiarazioni d'amore tributate al Sapere Storico) lavoreremo e riusciremo a realizzare i programmi che questa Associazione si propone.

A tutti voglio porgere un grazie dal più profondo del cuore, così come esprimo tutta la mia ammirazione e riconoscenza a tutti voi che, indistintamente, riconosco prodighi di impegno per divulgare e salvaguardare la "nostra" Storia Postale, elevandola ad indiscutibile veicolo di cultura degna di addentrarsi nei più disparati vicoli di ogni città ed istituzione.

Lavoreremo e riusciremo a realizzare il programma che questa Associazione si proporrà di perseguire, nei prossimi 3 anni, attraverso la mia Presidenza e l'operatività del Consiglio Direttivo composto da: Vanni Alfani, Alberto Del Bianco, Giovanni Guerri ed Alessandro Papanti.

Questo significherà per me, esprimere già da ora apprezzamento personale per tutti coloro che vorranno sottoporre ad esame assembleare le proprie idee, pensate ed elaborate per far acquisire alla nostra Associazione una sempre maggiore e migliore capacità di analisi rendendone certi i giudizi emessi.

L'Assemblea dei Soci del 17 settembre scorso mi ha voluto Presidente dell'Aspot, ed ha anche elaborato un nuovo progetto: trasformare l'Aspot in una Associazione che riunisca, nella nostra Regione, tutti i suoi cultori di Storia Postale, indipendentemente dal fatto che abbiano ad oggetto specifico la terra di Toscana. Nel nostro sodalizio già militano collezionisti e studiosi, che non si interessano alla Storia Postale Toscana: anche a loro ed a tutti quelli che come loro, toscani, si occupano di altri argomenti di storia postale, occorre dare spazio.

La diffusione e la conoscenza degli articoli del *Monitore della Toscana* potrà essere una ottima opportunità per proporre incontri di studio con questi amici e quindi avviare con loro scambi di conoscenze, che certamente produrranno risultati utili ed interessanti.

Mi rivolgo ai soci e a tutti i lettori della rivista perché il *Monitore della Toscana*, per la cui realizzazione ringrazio Luigi Impallomeni per l'impegno profuso, venga quindi ampiamente diffuso e venga considerato un'ottima occasione per permettere ad altri di conoscerci, volendo essere questa rivista un aiuto ed una guida ad un sempre più numeroso gruppo di Soci ed amici della Storia Postale.

Roberto Monticini

Tondo riquadrati usati in Toscana

Provincia di Arezzo

di V. Alfani – R. Monticini – S. Rinaldi (ASPoT)

Iniziamo, con questa prima serie di riproduzioni, l'elenco degli uffici toscani che furono dotati dei bolli detti "tondo riquadrati"; dove possibile e noto abbiamo inserito la classificazione dell'ufficio.
Ci ripromettiamo di sviluppare il lavoro, anche per le restanti province toscane, avvalendoci della collaborazione dei soci e di quanti interessati al settore.

AMBRA

2^a classe



ANGHIARI

2^a classe



BADIA AGNANO

collettoria ? classe



BARULLO

2^a classe

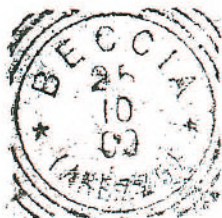


BASTARDO

collettoria 1^a classe



BECCIA
collettorìa 1[^] classe



BIBBIENA
2[^] classe



BUCINE
2[^] classe



CAMUCIA
2[^] classe



CAPOLONA
collettorìa ? classe



CASTELNUOVO
collettorìa ? classe



**CASTIGLION
FIORENTINO**
2[^] classe



CAVRIGLIA
collettorìa 1[^] classe



CESA
collettorìa ? classe



CHIASSA
collettorìa 1^ classe



CHITIGNANO
collettorìa 1^ classe



**CIVITELLA DELLA
CHIANA**
collettorìa ? classe



CORTONA
1^ classe



FOIANO DELLA CHIANA
2^ classe



FRASSINETO
collettorìa 2^ classe



FRESCIANO
collettorìa ? classe



GIOVI
collettorìa ? classe



LATERINA
2^ classe



LEVANE
2^ classe



LEVILLE
collettorìa 1^ classe



LIPPIANO
collettorìa ? classe



LORO CIUFFENNA
2^ classe



LUCIGNANO
2^ classe



MALVA
collettorìa ? classe





L'Associazione per lo studio della Storia Postale Toscana (ASPOT) è stata fondata a Livorno l'11 marzo 1995 su iniziativa di un gruppo di appassionati cultori di storia postale.

L'ASPOT ha finalità esclusivamente culturali e si prefigge di riunire collezionisti e studiosi per promuovere lo studio della Storia Postale della Toscana, con scambio di notizie ed idee sugli argomenti collezionati dai Soci, mediante riunioni periodiche nel corso delle quali vengono esaminati e discussi i risultati degli studi collettivi e sollecitate nuove ricerche sia a livello individuale che collettivo.

L'Associazione pubblica una propria rivista "Il Notiziario Aspot" ora "Il Monitore della Toscana", composto da articoli dei Soci che in futuro potranno dare lo spunto per nuove ricerche collegiali, cura la pubblicazione di studi collettivi e coordina i Soci nella partecipazione a mostre filateliche e storico-postali, a livello locale o nazionale, anche come partecipazione collettiva Aspot.

L'Aspot è gemellata con il Ci.Fi.Nu.Ma. (Circolo Filatelico Numismatico Mantovano) e con I.C.S.C. (Italy & Colonies Study Circle) di Londra

Aderisce alla F.S.F.I. la Federazione fra le Società Filateliche Italiane.

Tutti possono iscriversi all'Associazione se si riconoscono nelle finalità previste dallo Statuto, inoltrando richiesta alla Segreteria c/o Vanni Alfani - Via Enrico Fermi n. 27 - 59100 Prato - vaalfani@tin.it.

Consiglio Direttivo

Presidente: Roberto Monticini - Via San Domenico n. 1 - 52100 Arezzo - rmonticini@yahoo.it

Vice Presidente: Alessandro Papanti - Via Cavour n. 47 - 50053 Empoli (Fi) - lapapan@tin.it

Consiglieri:

Vanni Alfani - Via Enrico Fermi n. 27 - 59100 Prato - vaalfani@tin.it

Giovanni Guerri - Via Cellini n. 14 - 50053 Empoli (Fi) - miopik@alice.it

Alberto Del Bianco - Via Piave n. 78L - 52043 Castiglion Fiorentino (AR) - dbarezzo@arline.net

Segretario: Vanni Alfani

Tesoriere: Alberto Del Bianco

Collegio dei Probiviri

Pietro Lazzerini - Via Sorgenti n. 18 - Nugola di Collesalveti (LI) - hhulaz@tin.it

Giuseppe Pallini - Via A. Lombardi n. 35 - 53100 Siena - beppepallini@clicsi.net

Edoardo Paolo Ohnmeiss - C.P. 1224 - 20123 Milano Centro - edpohn@virgilio.it

MARCIANO

2^a classe



MELETO

collettorìa 1^a classe



MERCATALE

collettorìa 1^a classe



MONTE S. SAVINO

2^a classe



MONTEVARCHI

2^a classe



MULIN NUOVO

collettorìa 2^a classe



OLMO

collettorìa ? classe



ORTIGNANO

collettorìa ? classe



PAPIANO
collettorìa ? classe



PIEVE AL BAGNORO
collettorìa ? classe



PIEVE AL TOPPO
collettorìa 2^a classe



PIEVE SANTO STEFANO
2^a classe



PONTE A POPPI
collettorìa ? classe



POPPI
2^a classe



PORRENA
collettorìa 2^a classe



POZZO
collettorìa 1^a classe



QUARATA
2^a classe



RAGGIOLO
collettorìa ? classe



**RASSINA -
CASTEL FOCOgnANO**
2^a classe



GIOVANNI VAL D'ARNO
2^a classe



SAN LEO
collettorìa ? classe



SAN SEPOLCRO
2^a classe



SANTA FIORA
collettorìa ? classe



SANTA MAMA
collettorìa 2^a classe



**S. ANDREA IN
SORBELLO**
collettorìa 2^a classe



SOCI
2^a classe



STAGGIANO
collettorìa ? classe



STIA
2^a classe



**TERRANUOVA
BRACCIOLINI**
2^a classe



VERNA
collettorìa ? classe



Queste brevi note **non vogliono e non possono** essere complete, basta vedere i ? relativi alla classe degli uffici, speriamo quindi che i lettori e collezionisti vogliano darci una mano per completare il lavoro anche con le altre province toscane.

La storia del “controbollo”

Edoardo P. Ohnmeiss (ASPoT), con la collaborazione di Pietro Lazzerini (ASPoT)

Premessa: Questa è una ricerca attuata da due studiosi di Storia Postale, facenti parte dei i Postalisti, come simili studiosi vengono chiamati in forma abbreviata. Una ricerca attuata nel nome dell'ASPOT, l'Associazione di Storia Postale della Toscana. Tuttavia, nello stesso tempo, è uno studio a disposizione dei soci di altri sodalizi quali AISP, UFL, ecc. Chiunque potrà liberamente disporre, utilizzarne parti e illustrazioni. Sarà il modo migliore per ricompensare la nostra fatica.

Il significato del CONTROBOLLO è stato a lungo sconosciuto. Diversi studiosi si cimentarono a svelarne la valenza e i motivi del suo utilizzo. Inizialmente furono avanzate diverse ipotesi, da parte di qualificati esperti, che però non erano convincenti. Ricordo di averne discusso con personaggi di rilievo, ora scomparsi, quali Bargagli-Petrucci, Cherubini, Palmieri. Anche il notissimo cataloghista Vollmeier fu costretto a rimanere nel vago. Soltanto ultimamente, grazie a Sergio Chieppi e Luigi Impallomeni, entrambi miei consoci dell'ASPOT, si è aperto uno spiraglio circa l'utilizzo di questo misterioso timbro. Tuttavia essi hanno documentato soltanto ciò che concerne il secondo periodo di utilizzo di questo timbro, quello relativo alla Restaurazione granducale, successiva all'occupazione napoleonica della Toscana.

Un punto fermo ci trova comunque tutti d'accordo: quella bollatura rivestiva un carattere amministrativo, con valenza fiscale. Per meglio dire, era collegato ad una operazione contabile attuata per una certa tipologia di lettere, trattate dal servizio postale toscano. Così come era dato per acquisito il suo utilizzo in un ampio arco di tempo e che quel timbro venisse impresso solamente a Firenze. Precisamente, dal 1778 (Granducato lorenesse) al 1808 (Periodo Dauchy); poi, come sopra citato, dopo la Restaurazione granducale in avanti (1817-1851). Ciò che invece risulta essere veramente nuovo è il fatto che, nel Centro Italia, ancora una volta furono toscani i precursori di tale utilizzo, per il trattamento di lettere che provenivano dagli uffici pubblici o dalle segreterie di eminenti uomini politici, al servizio dello Stato.

Già in tempi lontani simili missive potevano viaggiare in franchigia postale, purché venissero “controsegnate” (loro antica definizione) con la qualifica di chi ne godeva il diritto. Tuttavia quella facoltà, all'epoca definita “bollo di contrassegnatura” in realtà non era una marcatura, mediante timbro, bensì soltanto una indicazione manoscritta!

Mi dispiace per i francesi, convinti di avere introdotti loro in Toscana i timbri di contrassegno per diverse entità statali, allo scopo di ottenere la franchigia postale. Cari colleghi postalisti d'Oltralpe, i primi sono stati i toscani stessi: voi avete soltanto esteso e perfezionato simili timbri; ma il primato spetta loro.

E così siamo arrivati al primo periodo e al perché dell'impiego dei Controbolli (uso il plurale perché di tali timbri ve ne fu una notevole schiera. Essi furono impressi sia in colore rosso (poco utilizzato nel primo periodo) che in colore nero.

LANDMANS

FILATELICI DAL 1905



Specializzati in francobolli e storia postale degli antichi ducati

www.landmans1905.net



196

Chia Bella Pave, 4/1900



*M. Robert Uomo
M. Sig. Dr. Andrea Donati-Guovini*

Richiedeteci gratuitamente i nostri listini di offerte.



*Monsieur
Monsieur Joseph Antoine
De Lapierre négociant à
Geisponey la Grande*



Vapores Francese



*All'Onatissimo Signor
Sig. Marchese Dr. Antonino Paterno
Catania*



20122 MILANO
VIA DELL'UNIONE 7
TEL. 02.8057789
FAX 02.86919628
gan@landmans1905.net

Il primo periodo

Il Controbollo ha la funzione di confermare che sono franche le lettere, affidate alla Posta, che escono da particolari uffici statali. Si tratta, in genere, di lettere Ex Off.^o (*Ex officio*) che vengono spedite, dagli uffici pubblici fiorentini autorizzati, ad altri funzionari operativi nel Granducato. Grazie a quel bollo la franchigia postale è assoluta, ossia nulla è dovuto dal destinatario. La tassa per il trasporto è posta a carico dello Stato e il bollo ne certifica la relativa registrazione.



Lettera del 29 aprile 1779 uscente "Ex Officio" dalla Segreteria dell'Auditore fiorentino. Diagonale tracciata dall'ufficio postale. Il Controbollo serve per confermare l'accredito alla Posta della tassa, dovuta per il trasporto della missiva. La diagonale, traversante la lettera, indica che nulla è dovuto dal destinatario.

Dopo la definitiva presa di possesso del Regno di Etruria (novembre 1807), lo Stato satellite a suo tempo creato da Napoleone nel 1801 e da allora sotto egida francese, la Toscana viene gestita per un anno circa dall'Amministratore generale Dauchy. I conteggi amministrativi, di accredito a favore della Posta, passano ora all'*Ufficio del Marchio e del Bollo* di Firenze. Ne vediamo un esempio di bollatura, su lettera destinata al Cancelliere Comunicativo di Empoli.



Lettera del 27 ottobre 1808 spedita Ex Officio da Santa Maria Novella, l'ospedale fiorentino. Si nota il bollo del Dauchy: FIRENZE in cartella.

Con l'estendersi dell'egemonia dei francesi sull'Italia, e con il loro progressivo dominio anche sulla gestione delle Poste nello Stato della Chiesa, la specifica funzione del Controbollo viene estesa alle lettere di eminenti uomini politici. Ciò vale anche se le missive sono dirette a luoghi che si trovano al di fuori dei confini dei nuovi Dipartimenti toscani. Però, in simili casi, l'importo della tassa a carico dello Stato è computato soltanto sino al suo confine. La tassa residua sarà addebitata al destinatario, secondo le regole tariffarie dell'ufficio postale estero.



Firenze, 1° novembre 1808. Questa missiva del Principe Corsini viene supportata dall'erario toscano sino alla stazione confinaria di scambio postale confine con lo Stato della Chiesa (Radicofani). Verrà quindi tassata, con 5 décimes, per il tratto residuo. Importo che i funzionari pontifici annullano e trasformano in moneta locale: 10 bajocchi

Il 15 novembre 1808 a Firenze entrano in funzione i nuovi timbri dipartimentali napoleonici. Il Dipartimento dell'Arno riceve il numero caratteristico II2 (lo considero un antesignano degli odierni codici postali) ed il nome FLORENCE.

Ora i funzionari fiorentini sanno che non debbono più indicare il residuo della tassa in décimes, ma lasciare che i romani tassino in bajocchi.



FIRENZE, 29 novembre 1808. Penultimo giorno dell'Amministrazione Dauchy, che poi diventerà Dipartimentale. Lettera dell'archivio Corsini. Tassa già indicata in moneta pontificia: 10 bajocchi.

Per reciprocità, quando una lettera viene spedita da Roma a Firenze, destinata ad una autorità statale, la tassa viene conteggiata comprensiva della quota a favore del Corriere di Roma. Nel caso seguente, sempre derivato dall'archivio Corsini, la quota da accreditare ai romani è compresa nella tassa, della Restaurazione, di 5 crazie.



ROMA, 28 luglio 1820. Lettera del II periodo lorenese. Tassa comprendente la quota per il Corriere di Roma, da accreditare mediante conteggio interstatale.

Prima di approfondire il secondo periodo di utilizzo del timbro CONTROBOLLO vorrei ritornare sul concetto di "Affrancatura a carico dello Stato". Chiaramente, debbo riferirmi al servizio postale del periodo ottocentesco. Nei periodi precedenti i governanti si comportavano in maniera difforme: il servizio postale era un loro zimbello e sul da farsi decideva soltanto chi regnava.

Solamente dopo la rivoluzione francese, e dopo la creazione della Repubblica che ne derivò, notoriamente le cose cambiarono. L'istituzione POSTA venne ad avere una propria autonomia, quantunque sotto egida statale. Ciò sia in campo operativo che in quello gestionale. Se un'autorità statale voleva spedire lettere in franchigia, essa doveva non soltanto esserne ufficialmente autorizzata ma anche far sì che alla Posta (quella delle lettere, ben diversa dalla Posta dei cavalli) venisse riconosciuto un compenso per il servizio prestato. Nacque così il concetto più sopra citato: l'affrancatura a carico dello Stato. Questi avrebbe risarcito le Poste, trimestralmente o semestralmente. Gli uffici postali segnavano su un "mastro" gli importi delle tasse, che venivano concessi a credito, e poi presentava il conto all'erario onde essere rimborsate. Ne presento due interessanti esempi.

TORELLO ORLANDINI

Filatelisti dal 1945

<http://www.orlandini.com> - e-mail: info@orlandini.com



Toscana 1852- coppia del 60 crazie annullata "P.D."
"Grande rarità" - dal certificato del dott. Enzo Diena: "Quella in esame è, come margini e come stato di conservazione, la migliore delle coppie sciolte".

Una tradizione di qualità, professionalità e cortesia che dura ininterrottamente dal 1945.

- Vasto assortimento di francobolli medi e rari dell'area italiana e d'Europa.*
- Invio a richiesta dei nostri listini e preventivi dietro presentazione di mancoliste.*
- Stime e valutazioni con impegno d'acquisto.*
- Acquistiamo sempre ai migliori prezzi di mercato francobolli importanti di tutto il mondo.*

VIA RICASOLI, 12/R - 50122 FIRENZE - TEL. 055-294555 / 0335-6499308 - FAX 055-2647175

Perito Filatelico C.C.I.A.A.



Regolamento napoleonico. Su questa lettera del 1807 si possono notare le due impronte: quella per la franchigia del Ministro per il Culto (Portalis), valido soltanto entro i confini francesi, e il bollo AFFRANCHI PAR ETAT a conferma che la quota dal confine sino all'Isola d'Elba sarà a carico dello Stato. Che provvederà a rifondere la spesa sostenuta dalla Posta, trasporto via mare compreso.



TRAPANI, 29 settembre 1821. Dopo l'istituzione in Sicilia del nuovo servizio postale, ufficialmente iniziato il 1° aprile 1820, verrà anche introdotta l'affrancatura a carico dello Stato, ovvero la possibilità, per determinate autorità statali, di spedire le lettere a credito. Ne vediamo l'indicazione, manoscritta sotto il bollo FRANCA, in bordo ovale. In alto, a Sinistra, si vede il segno del verificatore "Visto", scritto con penna sopra il REAL SERVIZIO.

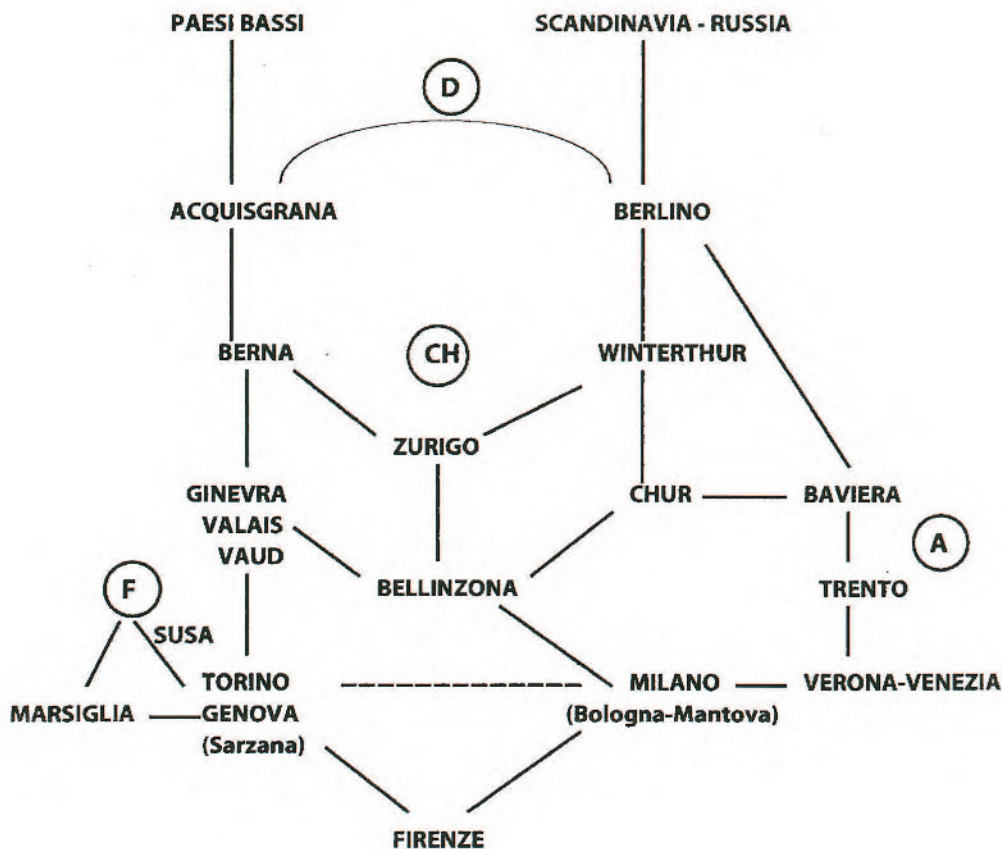
Il secondo periodo

1815. La sconvolgente onda dei napoleonici è oramai passata: i francesi si sono ritirati dall'Italia. Anche il loro epigono, Gioacchino Murat è scomparso; fucilato a Pizzo Calabro. Tuttavia quell'ondata ha lasciato diverse tracce innovative, soprattutto per la modernizzazione delle Poste. Nella gestione del servizio i metodi dei francesi hanno introdotto nuove metodologie: per il trattamento delle lettere e per l'apertura di nuovi e più rapidi collegamenti. Particolarmente con i Paesi esteri si ampliano gli scambi di corrispondenza. In Toscana il servizio era progressivamente diventato più efficiente, e si estendeva ben oltre i confini granducali.

Nella tarda estate del 1817 si concretizza l'applicazione dei nuovi accordi di interscambio postale, da poco sanciti mediante reciproche Convenzioni (1° agosto 1817). La Direzione Generale di Firenze, che agisce per conto di tutta la Toscana, ne è uno dei motori. Per le missive che, via terra, giungono dagli altri Stati d'Europa, essa ha sottoscritto degli accordi con i due capolinea dei flussi postali convergenti su Firenze: il savoiaro Regno di Sardegna (Torino) e l'austriaco Regno del Lombardo-Veneto (Milano).

Con detti capolinea Firenze aveva concordato le modalità di interscambio delle corrispondenze e la contabilizzazione delle relative tasse postali. Ricordiamo che si trattava di missive che potevano essere spedite sia affrancate sia soltanto parzialmente franche. I francobolli non esistevano e quindi vigeva ancora il precedente metodo delle spedizioni. Pertanto si potevano affidare le lettere alla Posta sia pagando il porto integralmente sino a destinazione sia spedendole con il porto pagato parzialmente, in genere sino ad una prestabilita frontiera. In certi casi si poteva attuare la spedizione con il porto totalmente a carico del destinatario (ciò valeva soltanto se gli Stati erano fra di loro postalmente convenzionati, conteggi di scambio compresi). Negli ultimi due casi citati, con tassa in parte o in toto ancora dovuta, dopo averla incassata, occorreva attuare il conteggio con gli Stati coinvolti nel trasporto della relativa lettera.

FLUSSI POSTALI
da e per la Toscana



E.P.OH.

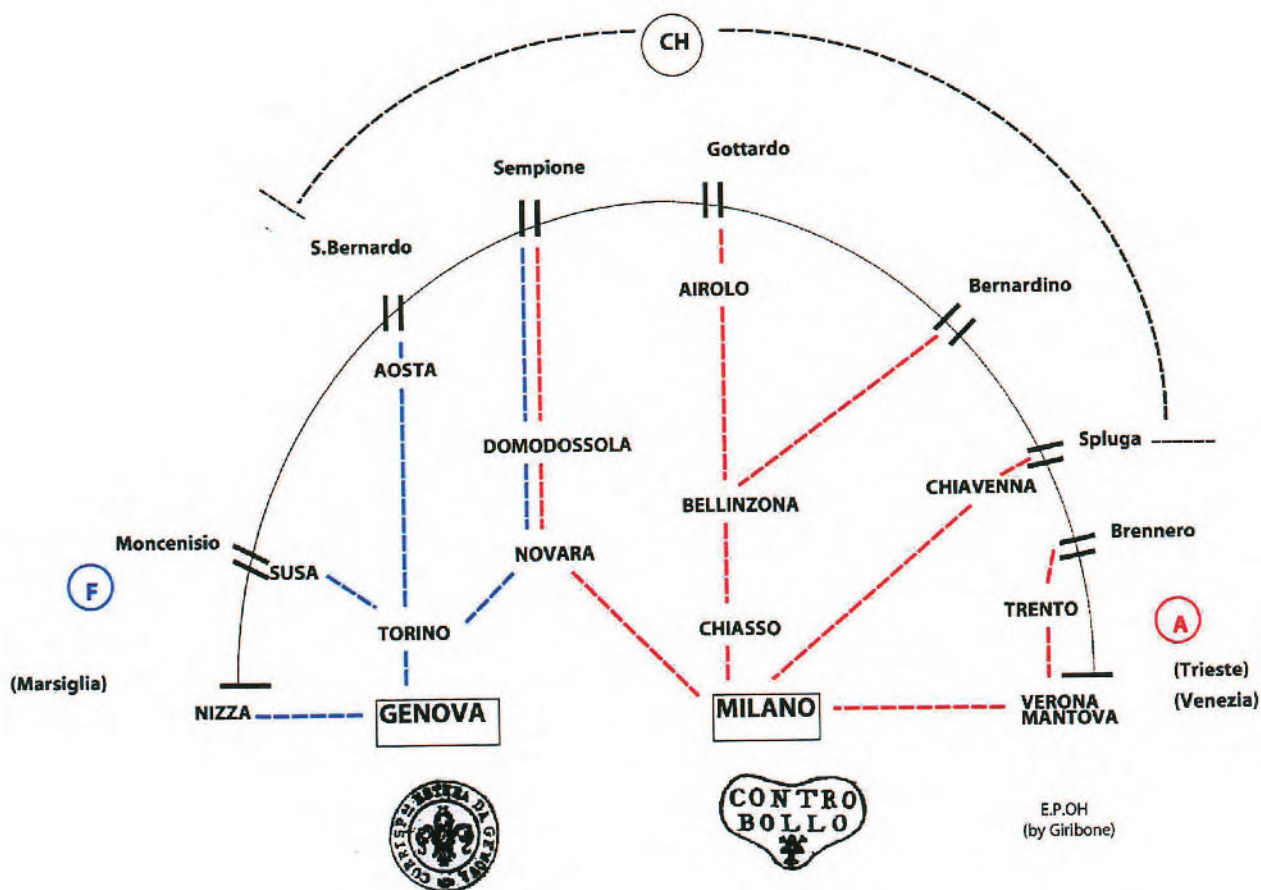
Evidentemente potevano sorgere notevoli problemi di valuta, data la diversità delle monete in gioco. Se i funzionari della Posta, operativi nelle stazioni di scambio, avessero dovuto convertire nella propria moneta tutte le tasse estere gravanti su ogni lettera in arrivo, facilmente avrebbero potuto perdere la trebisonda. Ecco perché nelle Convenzioni postali furono prestabiliti sia un peso sia una moneta di riferimento: *tot soldi postali per tot grammi di lettere*. Poi, alle scadenze convenute, si sarebbero attuati i conteggi di compensazione.

Ciò era una assoluta necessità: Kreuzer, Gulden, Décimes, Bajocchi, Soldi e Crazie dovevano necessariamente ritrovarsi sotto un tetto comune.

Questo discorso si allaccia al più sopra riportato tema dei flussi postali.

Esaminiamo ora le possibili vie di entrata, in gran parte attuate tramite i Passi alpini. Entrate fortemente influenzate dalla variabilità delle condizioni atmosferiche. Perché un conto è valicare le Alpi nella buona stagione e un conto trovare i Passi bloccati da forti nevicate. Non scordiamo che il servizio postale si avvaleva di diligenze e staffette a cavallo; talvolta anche di soli pedoni. A causa del maltempo, le sacche postali dovevano essere dirottate: in luogo dell'abituale Passo alpino, rimasto intransitabile, era giocoforza avvalersi di un Passo alternativo, che fosse ancora agibile. Per esempio se il Passo del Gottardo era bloccato, la sacca postale veniva dirottata e transitava per il Passo del Brennero, meno alto del precedente e quindi più agibile in caso di maltempo.

ENTRATE E PASSI ALPINI



Tuttavia non erano soltanto le condizioni atmosferiche ad influenzare il percorso della missiva: il mittente poteva anche decidere a quale servizio affidare la propria lettera. Anche con il bel tempo egli poteva scegliere la linea che partiva per prima, e affidarle la propria missiva.

Per esempio, se un Corriere partiva per l'Italia soltanto una o due volte alla settimana, era quasi giocoforza affidare la propria lettera a quello che effettuavano un servizio trisettimanale. Un altro valido motivo era quello di rivolgersi al vettore che facesse spendere di meno per la consegna.

Quanto sopra spiega il perché alcune lettere, partenti dalla medesima città, possano giungere a una identica destinazione seguendo percorsi diversi. Per esempio ci sono lettere che arrivano a Firenze via Torino (e poi Genova) oppure tramite Chiasso e Milano. Ne presento due interessanti esempi che evidenzia il parallelismo di significato dei due bolli di conteggio, entrambi impressi a Firenze: il **CONTROBOLLO** (conteggio con MILANO e il bollo **CORRISPONDENZA ESTERA DA GENOVA** (conteggio con lo Stato Sardo).



Lettera del 13 aprile 1819 spedita a Firenze con l'indicazione "franco Milano". Il mittente pagò 2 décimes di tariffa svizzera più 12 centimes per il tratto Chiasso-Milano. All'arrivo, per abitudine il funzionario milanese segnò la cifra 18 (Camerlata-Milano), che però subito corresse, perché già assolta dal mittente con i 12 centimes svizzeri. Giunta a Firenze furono conteggiati: 4 soldi da accreditare a Milano e 4 soldi (bajocchi) per Bologna (Legazione pontificia). Sommati alla tariffa toscana, da frontiera emiliana a Firenze, essi portarono alla tassa complessiva di 10 soldi, pari a 8 crazie (cifra grande al centro), dovute dal destinatario. .



Questa lettera, con il medesimo luogo di partenza e destinazione di quella precedente, ci offre la dimostrazione di un dirottamento dovuto a sfavorevoli condizioni climatiche. Spedita agli inizi di ottobre la lettera trova il Passo del Gottardo bloccato dalle neviccate. Pertanto, essendo resa franca Milano, dopo il transito del Sempione (Domodossola), essa vi transita e quindi prosegue per Genova. In tal modo aumenta la tassa a carico del destinatario. Infatti essa viene così valutata: da Milano a Genova sconta 8 soldi; poi da Genova a Sarzana 4 soldi e da lì a Firenze altri 4 soldi. In totale 16 soldi (80 centesimi) ovvero 12 crazie. Partita in data del 7 ottobre 1821, causa percorso allungato, questa lettera giunse a Firenze il 23 ottobre, come indica il datario impresso al verso. .

Un esempio che ci dimostra la scelta del vettore, da parte del mittente, ci è dato dalla lettera che il giovane Poerio, compromessosi con i moti carbonari e pertanto costretto a espatriare in Svizzera, scrive al proprio padre. Invece di affidare la sua missiva al Corriere BERNA-TORINO (per Genova-Sarzana-Firenze) egli la affida al Corriere che si collega con la corsa Gottardo-Bellinzona-Milano. Ciò gli permette di risparmiare perché la quota da aggiungere, alla tariffa di 2 déimes, è di soli 12 centimes svizzeri (Chiasso-Milano) in luogo dei 40 centimes (pari a 45 centesimi sardi), che avrebbe dovuto aggiungere per il tratto da Domodossola a Torino, via Novara.



BERNA – 13 agosto 1825. Resa franca sino a Milano, questa lettera viene bollata con il timbro milanese a semicerchio L. T. (Lettera Transito) in colore rosso scuro. A Milano indicano "Soldi 4" e "f.co Frontiera" cioè sino alla stazione di scambio con Bologna. Altri 4 soldi per le Poste pontificie e 2 soldi dal confine tosco-emiliano a Firenze: totale 10 soldo. Controbollo del conteggio fiorentino, in colore rosso e segno di tassa 8 (crazie) a carico del destinatario. Lettera successivamente rispedita a Seravezza, causa destinatario assente. Tassa invariata, essendo il percorso effettuato a ritroso.

A conclusione di questo articolo presento una lettera di "long distance" scritta pochi mesi prima che apparissero i francobolli del Granducato di Toscana. Spedita da in pieno inverno, con tutti gli altri passi chiusi, essa deve transitare per il Passo del Brennero e pertanto arriva tramite la Posta austriaca. Oltre al Controbollo di conteggio con Milano essa ci presenta il bollo di conteggio con gli austriaci AUSTRIA N°4.



BERLINO – 18 gennaio 1851. Questa è l'impronta di uno degli ultimi timbri del CONTROBOLLO, incisi prima dell'apparizione dei francobolli toscani. Lo si nota dalla finezza del giglio fiorentino. A cagione del pieno inverno, questa lettera entrò in Italia tramite il Passo del Brennero. A Berlino pagarono la tassa sino al confine bavarese. Diritto di transito del Passo $\frac{3}{4}$ di Kreuzer (segnato con l'inchiostro blu). La Posta austriaca lo aggiunse al proprio diritto di 5 Kreuzer indicandolo con $5 \frac{3}{4}$, scritti con la matita sanguigna. Questo importo verrà poi arrotondando a 6 soldi. Ulteriore tassa di 10 soldi sino a Mantova e 4 soldi sino a Firenze: totale 20 soldi, pari a 16 crazie, indicate al centro della lettera, a carico del destinatario fiorentino.

Aste Marzocco

Studio Filatelico Marzocco - Scali Cialdini, 33 57123 Livorno
Tel. (+39) 0586 951 376 - Fax. (+39) 0586 951 021 - E-mail: info@astemarzocco.it

Il catalogo verrà inviato a chi ne farà richiesta



Uno dei lotti dalla nostra asta per corrispondenza di dicembre.

*Siamo interessati a ricevere in affidamento francobolli e lettere da inserire nelle prossime vendite.
Sempre a disposizione per consigli o acquisti immediati in contanti.*

Visitate il nostro sito internet: www.astemarzocco.it



Filatelia e
Numismatica
Stefanini

ROBERTO STEFANINI

FILATELIA NUMISMATICA

Francobolli

Storia Postale

Cartoline d'epoca
Monete - Banconote
Altro Collezionismo

Via Il Risorgimento, 46
57023 Cecina (LI)
Tel. Fax +39.0586.685312
www.filateliastefanini.it
info@filateliastefanini.it

E. Caffaz

Perito filatelico

35030 Caselle di Selvazzano (PD)
via Penghe 1B

Tel: (049) 897.8866
Cell: 330-242691
Internet: www.caffaz.it
email: egidio@caffaz.it

Si riceve per appuntamento
previa telefonata

Invio tariffario gratis
dietro semplice richiesta

La consegna del materiale da periziare e il ritiro dello stesso con relativi giudizi e certificati possono avvenire, oltre che presso lo Studio o per posta, anche in occasione dei più importanti convegni e a Milano il giovedì mattina presso la Borsa Filatelica, dove siamo presenti, durante la settimana presso la Filatelia MARIOTTI in via Lazzaro Palazzi 5, vicino alla Stazione centrale.

Servizi postali ferroviari in Toscana: 1861-1905

di Alessandro Papanti (ASPoT)

Parte Prima I primi ambulanti toscani

La fine del servizio postale delle “Strade Ferrate Toscane”.

L'annessione della Toscana al Regno di Sardegna e la successiva proclamazione del Regno d'Italia, avvenuta il 17 marzo 1861, non comportarono l'interruzione del trasporto postale privato da parte delle compagnie ferroviarie. Il servizio continuò anche nel 1862, ma la concorrenza delle poste statali – che avevano da poco introdotto uffici postali ambulanti sui treni – cominciò a farsi sentire, con conseguente riduzione della corrispondenza trasportata dalle società.



27.8.1862. Lettera da Firenze a Livorno, trasportata dalle “Strade Ferrate Livornesi”, quasi un anno e mezzo dopo la proclamazione del Regno d'Italia e circa quattro mesi prima della cessazione del servizio.

Il 1 gennaio 1863 entrò in vigore la legge n. 604 del 5 maggio 1862, che sanciva la privativa postale su tutto il territorio nazionale; venne meno la possibilità per le compagnie ferroviarie di effettuare il servizio postale. Queste, anche per l'invio della propria corrispondenza, dovettero avvalersi delle Regie Poste.



1.5.1863. Corrispondenza spedita dalla "Strada Ferrata Centrale Toscana", affidata alle poste statali e regolarmente affrancata.

Le "Strade Ferrate Toscane" continuarono a gestire le linee della regione fino al 1865, quando l'amministrazione fu inglobata in quella delle "Strade Ferrate Romane".

Gli uffici postali ambulanti.

L'amministrazione granducale, fino dal 1847 aveva predisposto – per contraddistinguere l'uso del treno nel trasporto della corrispondenza in luogo di quella che viaggiava con mezzi allora ordinari, come diligenze e corrieri – vari tipi di bollo: "S V" e "S.a Fa" entro ovale, nonché il cerchio con indicazione "Strada Ferrata" e località, con data al centro. Questi furono abbandonati, salvo poche eccezioni, nel 1853-54, in quanto la ferrovia era già divenuta il normale mezzo di trasporto.

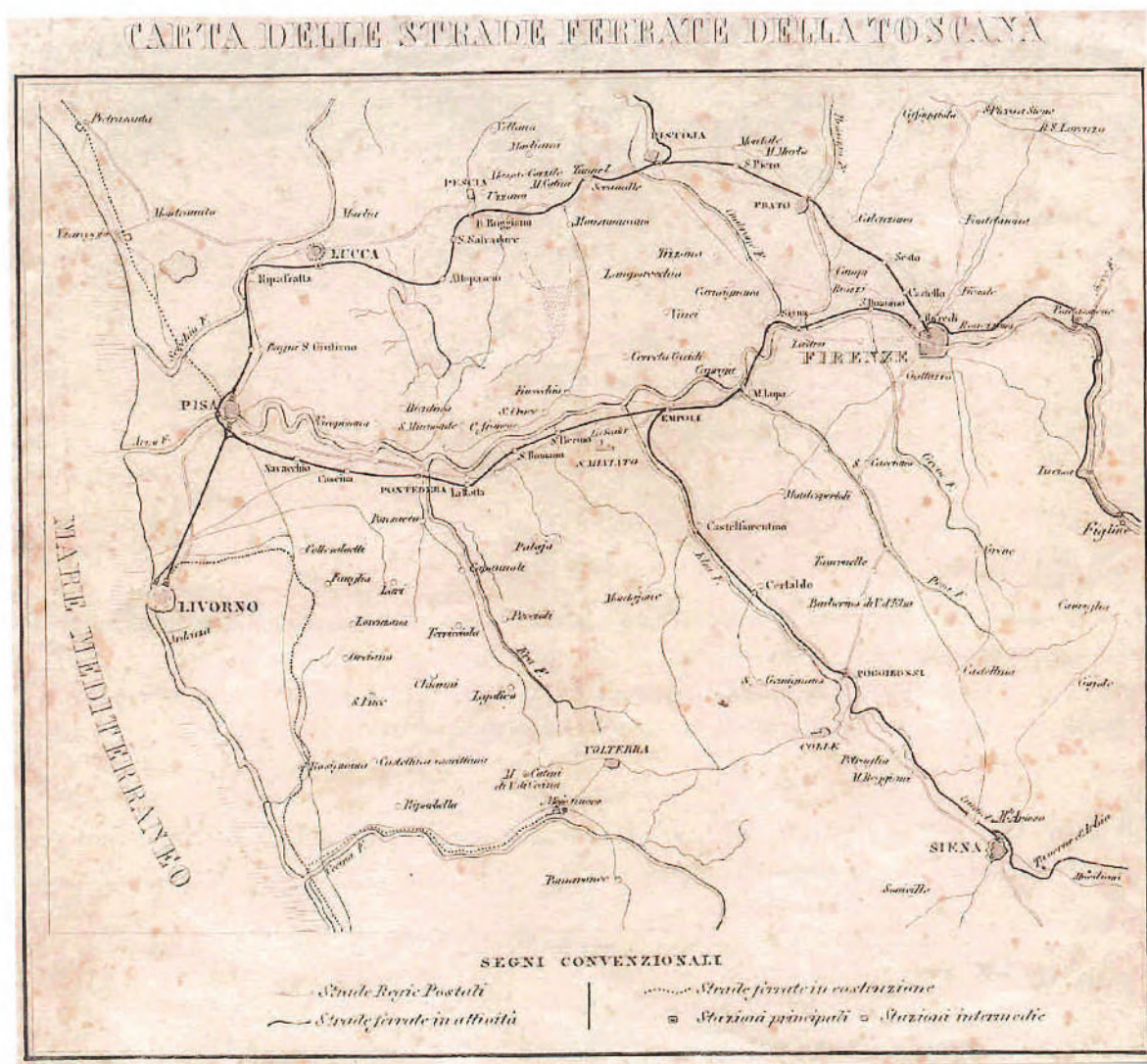
Una volta caduti in disuso quei bolli, la posta trasportata per ferrovia perse qualunque peculiarità rispetto a quella trasportata con altri mezzi. La riacquistò nel 1861.

In quell'anno, ancora in periodo di "Governo della Toscana", erano stati introdotti sulla rete ferroviaria della regione (il primo ambulante nel territorio dell'Italia preunitaria fu istituito nel 1854 sulla linea Torino-Genova), carrozze o compartimenti speciali predisposti al funzionamento di uffici postali ambulanti, che si prestavano alla rapida trasmissione della posta. Se la spedizione delle lettere per le vie ordinarie comportava giacenze più o meno lunghe negli uffici di transito, con l'uso degli ambulanti questo inconveniente venne ridotto, poiché le corrispondenze, dai punti di raccolta posti ai capi e lungo la linea ferroviaria percorsa, venivano consegnate al funzionario, che provvedeva a smistare, pesare e tassare la posta in viaggio ed a consegnarla alla stazione più vicina al luogo di destinazione. Erano svolti quasi tutti i normali servizi, esclusi quelli al pubblico o a denaro.

Gli utenti potevano imbucare le lettere direttamente al vagone postale del treno in partenza o impostarle nelle cassette poste nei locali delle stazioni.

Tali uffici furono dotati di annulli propri indicanti le località estreme della linea e, in seguito, le località di transito più importanti. La loro foggia è simile a quella degli annullamenti sardo-italiani, ad un cerchio o a due cerchi. Sono noti dal gennaio 1861 al 1867.

Le linee servite furono: Firenze-Livorno, Firenze-Massa, Firenze-Pisa.



Mappa delle "Strade Ferrate Toscane" databile circa al 1860.

Linea Firenze-Livorno.

Il primo ambulante in Toscana fu istituito nel gennaio 1861 dal Governo Provvisorio lungo la linea Firenze/Livorno. Erano in servizio due ambulanti giornalieri, come si evince dai n. 1 e 2 contenuti nell'impronta dei bolli, la cui foggia – di tipo sardo-italiana – mutò nel corso degli anni.

I vari tipi possono essere così raggruppati:

- Piccolo cerchio formato da puntini, usato dal gennaio '61 al gennaio '62.
- Doppio cerchio di mm. 20-21, usato dall'ottobre '62 al maggio '64.
- Piccolo cerchio con i seguenti diametri: mm. 20, usato prevalentemente nel '62; mm. 21, noto dal novembre '62 al maggio '64; mm. 23, usato da fine '63 alla fine del servizio. Questi bolli presentano diverse varianti nell'indicazione della linea.

Il servizio fu sospeso nel 1867.



1.5.1862. Lettera consegnata all'ufficio ambulante sul treno della linea Firenze/Livorno, che annullò il 10 c.mi di Sardegna con il piccolo cerchio AMB. LIV. FIR. N° 2.



8.3.1863. Spedita dalla stazione di Firenze per Cascina, dove giunse in giornata, e consegnata all'ambulante in servizio sulla linea Firenze/Livorno, questa lettera fu bollata con il doppio cerchio AMB. FIRENZE LIVORNO N° 2, in uso fra il novembre '62 ed il settembre '63.

L'introduzione nel 1866 delle disposizioni concernenti l'obbligo di annullare i francobolli mediante bolli numerali a punti al fine di evitare frodi postali, riguardò anche gli uffici ambulanti. A quelli in servizio sui convogli diretti da Firenze a Livorno furono attribuiti i n. 215, 216, 217; quando la linea era percorsa in senso opposto - da Livorno a Firenze - era prescritto l'impiego dei n. 218 e 219; sono però noti usi non rispondenti a questa disposizione. La combinazione di tali bolli fu possibile per un periodo di tempo limitato in quanto i numerali vennero introdotti nel maggio '66, mentre il servizio degli ambulanti cessò nel '67.



21.6.1866. Su questa lettera trasportata da Firenze a Pisa sull'AMBUL. FIR. LIVORNO N° 1, fu erroneamente applicato il numerale 218, che era riservato alla corsa di ritorno da Livorno a Firenze.

I cosiddetti “timbri di stazione” della Firenze-Livorno e loro funzione di bolli di provenienza.

Allo scopo di individuare le località della linea in cui la corrispondenza veniva consegnata agli uffici ambulanti – i cui bolli comprendevano solo l'indicazione dei capolinea – furono approntati per la Firenze/Livorno dei bolli di carattere stampatello lineare con la denominazione della stazione di provenienza, che gli ambulanti avrebbero dovuto apporre - accanto al proprio - sulla corrispondenza raccolta lungo la linea.

Il loro utilizzo fu però saltuario; pare che gli addetti fossero soliti bollare con il lineare solo la prima lettera della bolgetta consegnata all'ambulante nelle singole stazioni. Le date estreme note vanno dall'agosto '64 al settembre '67.


Era diffusa opinione che tali “timbri di stazione” fossero apposti nella stazione ferroviaria dove la corrispondenza era consegnata all'ambulante. Questa erronea convinzione è stata superata da vari riscontri: identità dell'inchiostro, per colore e tono, con il bollo dell'ambulante; esistenza di lettere recanti due impronte sovrapposte di bolli di stazione relativi a località diverse, errore che avrebbe potuto essere corretto solo dall'impiegato dell'ambulante in quanto aveva in dotazione i timbri delle varie stazioni della linea; disposizioni normative delle Regie Poste, anche se di periodo successivo, che prescrivono espressamente la loro apposizione accanto al bollo dell'ambulante. I “timbri di stazione” svolsero quindi la stessa funzione di “bolli di provenienza” delle “collettorie”, ed ebbero le stesse modalità d'uso dei corsivi di collettoria, che - fino al 1870 - furono apposti dagli uffici postali dai quali esse dipendevano.

ALBERTO GAZZI

ASTE FILATELICHE

Borgo SS. Apostoli, 18
50123 FIRENZE

www.albertogazzi.com
E-mail: info@albertogazzi.com

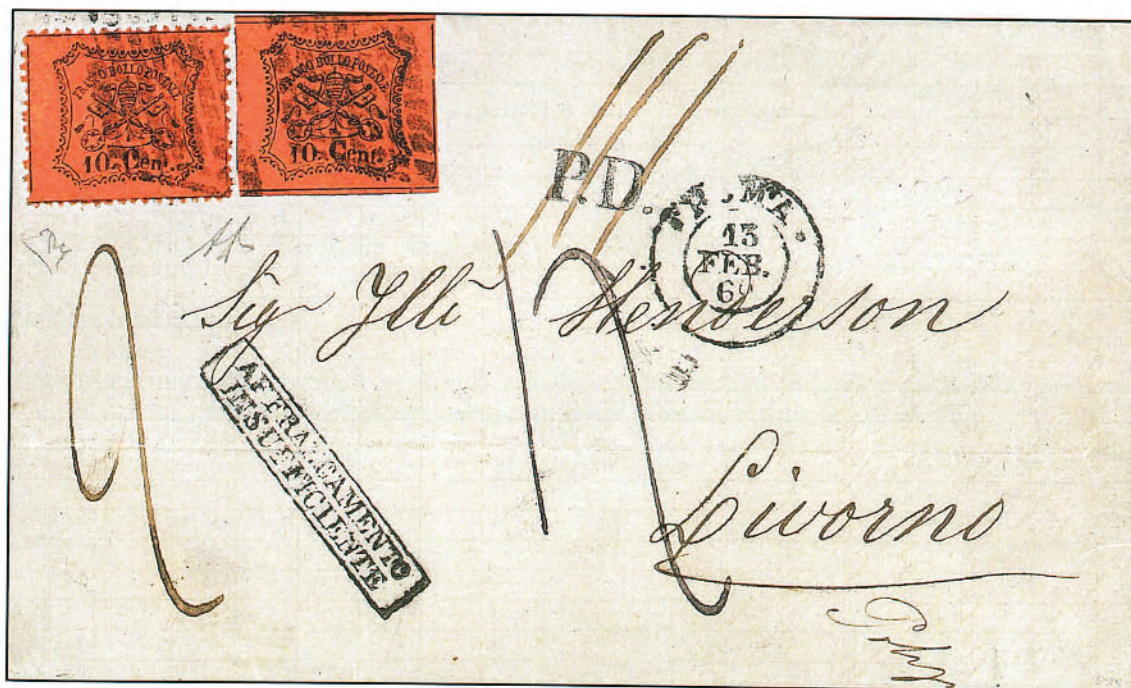
 055.282345

FAX 055.218637



VENDITE SU OFFERTA
PER
CORRISPONDENZA

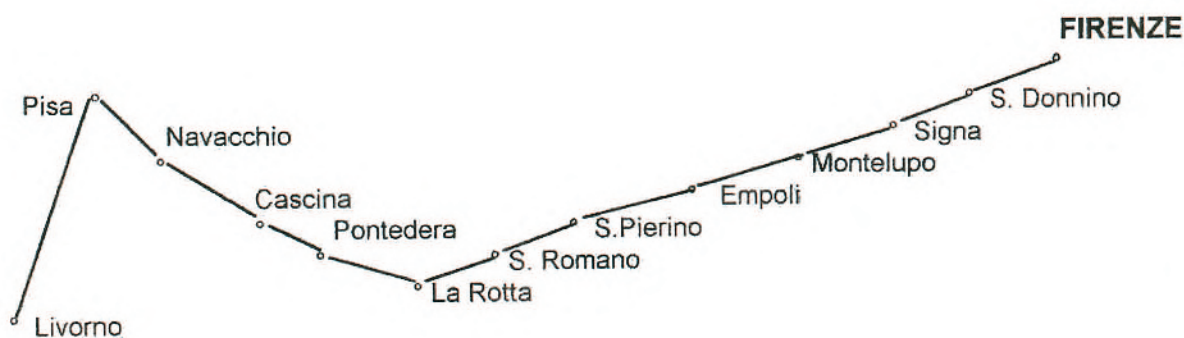
Cataloghi a richiesta





15.2.1866. Lettera consegnata all'ufficio AMBUL. FIR. LIVORNO N° 2 alla stazione di S. DONNINO, la prima che si trova sulla linea a partire da Firenze.

I lineari nominativi sono noti per tutte le stazioni della linea Firenze/Livorno – ad esclusione di Firenze, direzione dalla quale dipendevano gli uffici ambulanti – e precisamente: S. Donnino, Signa, Montelupo, Empoli, S. Pierino, San Romano, La Rotta, Pontedera, Cascina, Navacchio, Pisa e Livorno.



Linea Firenze-Livorno con indicazione delle stazioni di cui gli ambulanti postali avevano i bolli lineari di provenienza; Firenze ne era priva in quanto direzione da cui dipendeva l'ufficio ambulante.



16.2.1866. Lettera per Fitto di Cecina proveniente da LA ROTTA, consegnata all'AMBUL. FIR. LIVORNO N° 2, che provide ad apporre il bollo di provenienza e ad annullare l'affrancatura.

Linea Firenze-Massa.

Anche sulla linea subappenninica - che da Firenze passa per Pistoia, Lucca e raggiunge Pisa - venne istituito un ambulante postale. Per la sua entrata in funzione si attese però l'estensione della linea ferroviaria verso Massa, via Viareggio, Pietrasanta e Querceta, iniziata nel 1861 e terminata nel novembre 1862.

Il periodo di servizio riscontrato va dal luglio '62 all'aprile '64. L'ambulante entrò pertanto in funzione prima del completamento della linea.

Erano effettuate due corse giornaliere di andata e ritorno, indicate sui bolli dai n° 1 e 2. Furono usati annullamenti a:

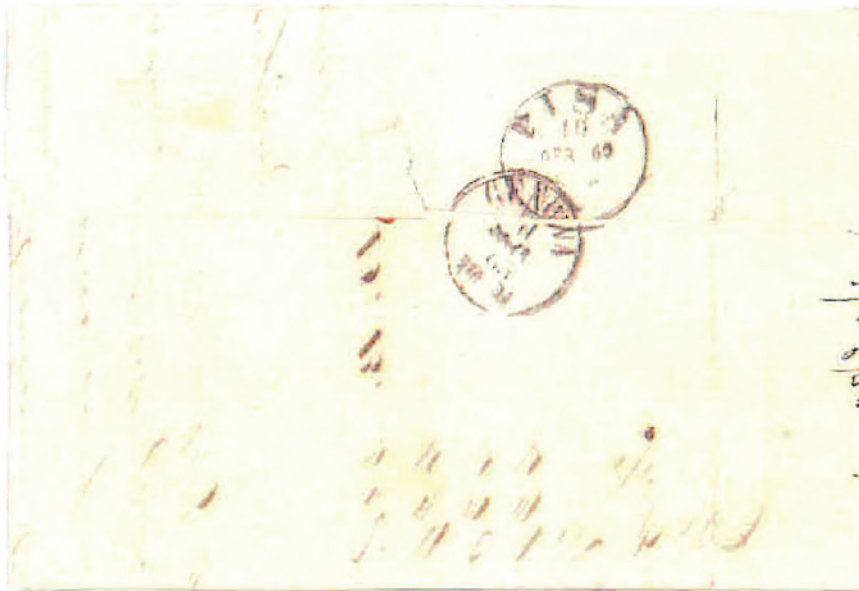
- Cerchio piccolo di mm. 20, usato dall'inizio del servizio all'aprile '63.
- Doppio cerchio di mm. 21, usato dal gennaio '63 all'aprile '64;

presentano varietà nelle scritte.



20.11.1862. Piccolo cerchio dell'AMB. MASSA FIR. N° 2, annullatore di 10 c.mi di Sardegna, su lettera spedita da Pietrasanta a Firenze, dove pervenne in giornata.





10.4.1863. Lettera da Viareggio a Genova trasportata sull'AMB. FIR. MASSA N° 1.

Non è agevole ricostruirne il percorso: scritta a Viareggio, la missiva avrebbe dovuto essere consegnata all'ambulante in transito dalla città versiliese verso Massa, che annullò l'affrancatura, e da qui giungere a Genova via di terra, in quanto la linea ferroviaria di collegamento con il capoluogo ligure non era ancora stato realizzato. La presenza al verso, oltre al bollo di arrivo a Genova del 11 aprile, del bollo "Pisa 10 aprile" – località posta in direzione opposta sia alla direzione del treno che alla destinazione – esclude tale percorso. E' probabile che la lettera sia stata portata a Pisa, dove l'ufficio ha apposto il bollo al verso a testimonianza della provenienza, lasciando che fosse l'ambulante postale ad annullare l'affrancatura.



8.7.1863. Questa lettera da Pescia a Lucca annullata con il doppio cerchio dell'AMB. FIRENZE MASSA N°1, conferma che l'ambulante faceva servizio sulla linea ferroviaria subappenninica.

Linea Firenze-Pisa.

Nel 1865 fu in servizio un ufficio limitato alla tratta Firenze-Pisa. E' probabile che sia rimasto in esercizio per poco tempo, in quanto le impronte note – peraltro al verso delle lettere - sono tutte del giugno '65.

L'ambulante percorreva la linea subappenninica via Pistoia e Lucca, come dimostrano le località di partenza, transito o destinazione, al pari del Firenze-Massa. Non è da escludere che il motivo della sua istituzione sia stato proprio quello di supplire alla chiusura di quest'ultimo ufficio, avvenuta l'anno precedente.

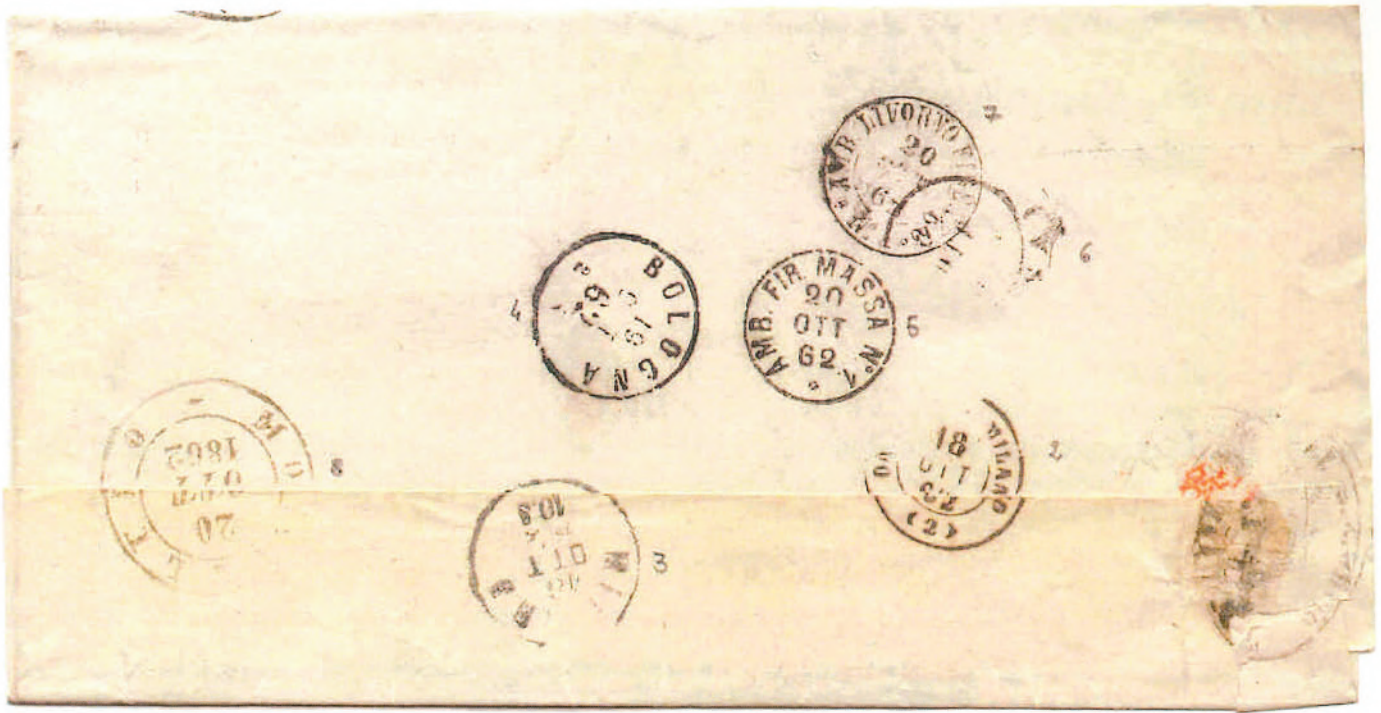


6.6.1865. Lettera da Borgo a Mozzano per Pescia, salita sull'AMB. FIRENZE PISA a Lucca, giunta a destinazione in giornata.

Ambulanti e percorsi postali.

L'uso dei bolli degli ambulanti ferroviari applicati in transito è assai frequente sia perché – ove possibile – la corrispondenza viaggiava per ferrovia, sia in quanto, già dagli anni '60, gli ambulanti coprivano buona parte della rete ferroviaria dell'epoca.

L'applicazione di questi bolli al verso delle lettere riveste comunque interesse poiché consente di ricostruire, spesso in modo minuzioso, il percorso seguito dalle medesime, che fu rivoluzionato dal nuovo mezzo di trasporto.



18.10.1862. Lettera in franchigia da Como a Montelupo, trasportata su tre ambulanti; il percorso può essere così ricostruito:

1. l'ufficio postale di Como bolla il piego in partenza alle ore 7 di sera;
2. imbarco sull'ambulante DA COMO A MILANO (2);
3. arrivo a Milano alle ore 10 di sera;
4. trasporto per ferrovia in sacca chiusa da Milano a Bologna, la cui linea era stata aperta nel novembre '61, ed arrivo all'ufficio postale di Bologna alle ore 2 del pomeriggio del giorno 19;
5. passaggio dell'Appennino in diligenza (il collegamento ferroviario fra Bologna e la Toscana sarà completato, via Vergato, Pracchia e Pistoia, il 3 novembre '64) ed arrivo a Pistoia, dove, il giorno 20, la lettera viene consegnata all'AMB. FIR. MASSA N° 1, che percorre la linea subappenninica;
6. arrivo a Pisa in giornata, dove l'ufficio postale appone il cerchio con bandella;
7. inoltro con l'AMB. LIVORNO FIRENZE N° 1 verso la località di destinazione;
8. scesa alla stazione di Montelupo, l'ufficio postale appone il bollo d'arrivo dello stesso 20 ottobre.



La seconda parte dell'articolo verrà pubblicata su *Il Monitore* n. 5

113 Livorno

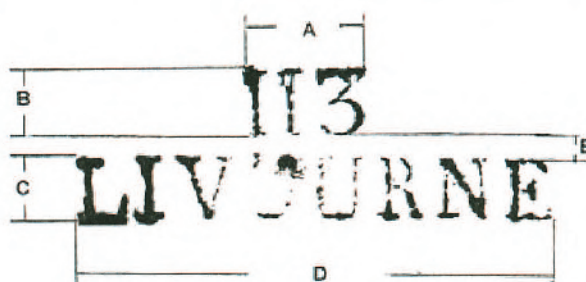
di Vanni Alfani (ASPoT)

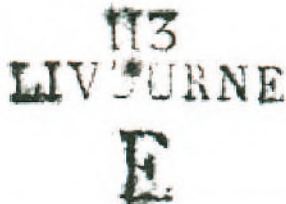
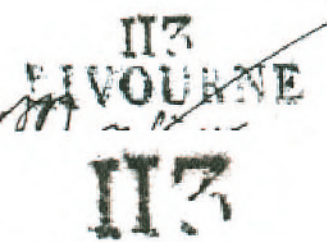
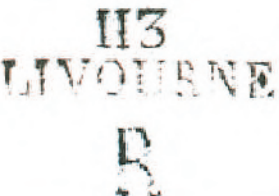
Grazie all'amico Franco Stocchi ho avuto modo di poter visionare vari documenti postali recanti il bollo di porto dovuto di Livorno.

Come pensavo, contrariamente a quanto finora affermato da vari autori, l'ufficio postale di Livorno in periodo napoleonico fu fornito di almeno tre bolli diversi, anche se a prima vista simili.

È con piacere che posso quindi darne le caratteristiche più evidenti per la classificazione

Per maggiore chiarezza delle caratteristiche diamo qui sotto l'esempio delle varie misure, espresse in *millimetri*, su un'immagine ingrandita



	<p>D= 36 B+E+C= 12 A= 9 B= 5 D= 36 C= 5 E= 2</p> <p>Caratteristica saliente la dicitura "Livourne" ha la "E" con la sbarra superiore più corta rispetto a quella inferiore</p>
	<p>D= 37 B+E+C= 11 A= 9 B= 5 D= 37 C= 5 E= 1</p> <p>la prima "1" di "113" più bassa rispetto alla seconda</p>
	<p>D= 36 B+E+C= 11,3 A= 9 B= 5 D= 36 C= 4,8 E= 1,5</p> <p>Lettera "R" di "Livourne" con gamba avente ricciolo</p>

Per comprensione dei lettori le immagini sono a grandezza naturale per il timbro completo e con ingrandimento per i particolari.

Sarò grato a quanti mi potranno far sapere date estreme di uso dei bolli suddetti anche se è mia personale convinzione che siano stati utilizzati contemporaneamente vista la quantità di corrispondenza che partiva dalla città

A.S.Po.T.

Associazione per lo Studio della Storia Postale Toscana



Le attività dell'Associazione

I soci dell'Aspot si ritrovano periodicamente per confrontare e discutere i propri studi, idee e conoscenze inerenti la Storia Postale Toscana.

Nei primi 10 anni di vita sono state organizzate 36 riunioni che hanno permesso la stesura di studi collettivi e articoli individuali, pubblicati sulle più importanti riviste del settore, nonché l'organizzazione di mostre e conferenze e la pubblicazione di volumi di storia postale e l'annuale numero unico.



La rivista

IL MONITORE DELLA TOSCANA

Il "Monitore della Toscana - Notiziario Aspot" è la rivista semestrale della Associazione, ove vengono pubblicate semplici segnalazioni o approfonditi studi sulla storia postale, in prevalenza della Toscana, distribuita gratuitamente ai soci.

Coloro che sono interessati alla pubblicazione possono associarsi (€ 35,00 annui) o semplicemente abbonarsi (€ 25,00 annui per 2 numeri) con versamento tramite:

- bonifico bancario sul c/c 6060, intestato ASPoT, presso Banca Popolare dell'Etruria e del Lazio - Filiale di Foiano della Chiana (abi 5390 - cab 71468 - cin N)
- vaglia postale intestato a Roberto Monticini - Via S. Domenico 1 - 52100 Arezzo

Due uffici declassati in Lunigiana

Aulla e Villafranca

di Raffaele Ciccarelli (ASPoT)

Le vicende storiche degli anni a cavallo dei secoli XVIII e XIX avevano portato a far parte del Regno d'Italia (1805-14) due località della Lunigiana non distanti tra loro che avevano però avuto nel tempo vicende storiche diverse.

Con la ripartizione amministrativa di quel territorio in dipartimenti, circondari e cantoni sul modello francese le due località furono inizialmente inserite nel Circondario di Massa, facente parte del Dipartimento del Crostolo con capoluogo Reggio nell'Emilia.

Massa e Carrara staccate con il Decreto Imperiale del 10 maggio 1806 furono riunite al principato di Lucca e Piombino, ma quelli che erano comunemente denominati ex feudi, restarono nel territorio del Regno Italico entrando a far parte di un nuovo Circondario con capoluogo Villafranca.

Ne fu nominato viceprefetto ed ivi risiedeva un tale Ticozzi che fu però estromesso da quell'incarico nel luglio 1807 e sostituito temporaneamente dal cancelliere di viceprefettura Bertozzi. La nomina di un nuovo viceprefetto, Carlo Sorra, il 4 ottobre pose fine a quella situazione precaria. Non passò molto tempo a Villafranca il Sorra, perché con un provvedimento datato 13 dicembre 1807 spostava la sede ad Aulla. La sua decisione approvata dal governo centrale, fu formalmente ufficializzata il 12 aprile 1809 da un decreto imperiale che includeva la locale viceprefettura nella 2^a classe.

La collocazione geografica di Villafranca non era delle più favorevoli rispetto al capoluogo di dipartimento Reggio nell'Emilia ubicato oltre Appennino, ed il fatto non favoriva certo i collegamenti amministrativi e postali che risultavano essere tra i non più agevoli, complicati ulteriormente dall'intricata situazione confinaria che si era venuta a creare con il contiguo Impero Francese.

Erano consci della situazione l'impero francese ed il regno italico e Parigi ritenne d'intervenire con il decreto imperiale del 5 agosto 1811 che determinava in maniera definitiva la linea di confine fra i due stati. Detto decreto stabilendo che il confine doveva seguire lo spartiacque appenninico tra la sorgente dell'Enza fino alla Garfagnana andava ad includere la parte di Lunigiana che fino a quel momento ne era stata fuori nell'impero francese, e precisamente nel Dipartimento degli Appennini che aveva come capoluogo Chiavari.

Le due località furono così inserite nel Circondario di Pontremoli: Aulla vi restò pochi mesi, fino al 3 marzo 1812 quando passò a quello di Sarzana, entrambe comunque seguirono le sorti dei dipartimenti italiani (départements conquis) dell'impero fino al suo disfacimento tra la fine di marzo ed i primi di Aprile del 1814.

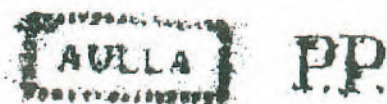
Descritta per brevi linee a chiarimento del lettore la complicata situazione amministrativa passiamo ad esaminare le vicende postali delle due località.

Aulla

Già dal 1798 la municipalità di quella località aveva fatto presente con una richiesta alle autorità della repubblica, che sarebbe stato oggetto e fonte di risorse per le finanze comunali “ *gli stabilimentiIV della posta dei cavalli, V dell'ufficio della posta delle Lettere. Quest'ultimo però dovrebbe essere sistemato in modo che tutte le comuni degli ex feudi, salvo sempre Fosdinovo, fossero obbligate a ricevere qui e depositare le loro lettere e che quest'ufficio dovesse dipendere direttamente da Massa...senza transitare per gli stati esteri*”.

La richiesta per l'apertura di un ufficio della posta risultò sicuramente accolta, tanto è vero che a conferma si conoscono lettere spedite da Aulla in quell'anno (prima data conosciuta 26 agosto). E' opportuno ricordare che non era indispensabile in quel tempo avere un luogo fisso destinato a tale servizio, ma bastava un locale dove l'incaricato alla posta, denominato commesso postale, disponibile anche a mezzo servizio potesse svolgere tale attività. La retribuzione generalmente era stabilita a percentuale sul traffico postale e dove questo era scarso, a fronte di bassi introiti, era difficile trovare qualcuno che assumesse l'incarico, anche se questo poteva dare un certo “prestigio” all'interno della comunità.

L'ufficio, fu fornito di un timbro a cartella con riquadro puntinato, all'incirca di dimensioni 25 mm in lunghezza e 10 mm in altezza all'interno del quale era inserito il nome AULLA, apposto sempre sulla corrispondenza con inchiostro nero.



Le difficoltà economiche e di collegamento fanno desumere che negli anni successivi l'ufficio funzionasse a singhiozzo o restasse chiuso per periodi prolungati.

La successiva trasformazione della Repubblica Cispadana in Regno d'Italia non aveva apportato immediati benefici al sistema postale. Sforzi individuali furono effettuati dai vari prefetti e direttori dipartimentali per migliorare e organizzare il servizio postale, ma con scarsi risultati. Tra gli ostacoli di maggiore importanza restava quello di determinare l'entità delle spese e la ripartizione delle stesse tra i vari enti.

Bisogna giungere al marzo del 1807 per arrivare ad una svolta positiva. Il ministro delle poste aveva decretato di estendere l'amministrazione postale alle comunità locali, con un decreto sperimentato per la prima volta nel Dipartimento del Crostolo, che collegando il capoluogo di dipartimento ai capoluoghi di cantone con una rete di messaggeri o pedoni a cadenza settimanale, rompeva l'isolamento di tante località. Erano previsti in questi capoluoghi se non fossero già istituiti nuovi uffici postali, era prevista inoltre anche in località non capoluogo di cantone che avessero una certa importanza l'apertura di uffici postali.

A tutto il 1807 non risulta che ad Aulla fosse aperto l'ufficio, (fig. 1) era di certo nuovamente in funzione nel 1808



Fig.1 Lettera da Aulla del 1 maggio 1807. Periodo di chiusura dell'ufficio.
Impostata a Fosdinovo come da indicazione manoscritta

utilizzando il timbro in cartella già esistente questa volta però con inchiostatura rossa. (fig. 2)

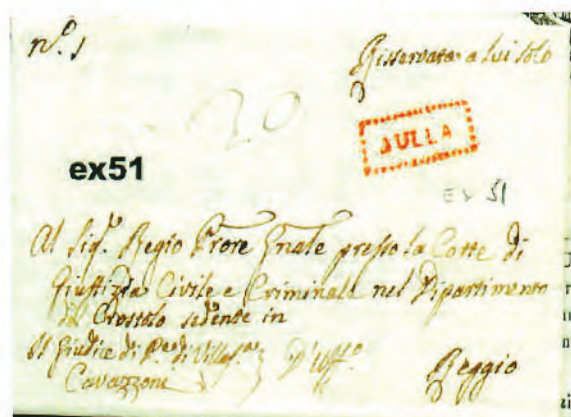


Fig.2 Lettera del 15 marzo 1809 con bollo di Aulla

All'ufficio per gli usi del porto pagato venne inoltre fornito un timbro consistente in due P puntate, apposto sulla corrispondenza anch'esso con inchiostatura rossa. In un elenco del 18 dicembre 1810 che riguardava l'invio dalla posta di Milano ai vari uffici dipartimentali, di bilance e pesi in grammi, in occasione dell'introduzione delle misure decimali nel Regno, Aulla non figura; possiamo in mancanza di documentazione supporre detto ufficio ne fosse già in possesso o che difficoltà intervenute nella gestione corrente ne pregiudicassero il funzionamento come può far pensare una lettera del Viceprefetto in data 3 febbraio 1811, indirizzata a Reggio al Prefetto in cui questi si lamentava per non essere stato informato del "nuovo corso postale" e parlando dell'ufficio così si esprimeva:

"...d'altronde il medesimo commesso che qui si trova e non è occupato colla posta che poche ore alla settimana pretende di por leggi ai pubblici uffici, prescrivendo arbitrariamente in modi affatto indiscreti e incomodi a chi ha maggiori occupazioni di lui i termini e le ore in cui dovranno essere impostate le lettere, e osando minacciare chi non è sollecito."

L'introduzione delle nuove tariffe postali nel regno d'Italia con la legge del 19 maggio 1811 che entravano in vigore il primo luglio, dava l'opportunità alla Direzione delle Poste in Milano di far stampare una Tabella degli uffici della Posta delle Lettere di tutto il Regno d'Italia. In questo elenco l'ufficio di Aulla risulta correttamente indicato.

Il trasferimento della località all'impero francese con il decreto del 5 agosto che riguardava la modifica dei confini fra i due stati, oltre che a far cessare l'autorità del regno italico, segnò la chiusura definitiva dell'ufficio postale. Non si hanno notizie precise sulla data di cessazione del servizio. La lettera qui sotto raffigurata è di pochi giorni dopo l'incorporazione, il viceprefetto Sorra restò in sede sino al 12 dicembre 1811 per passare le consegne ai funzionari francesi dipendenti dal sottoprefetto di Pontremoli e a quella data si può, salvo ritrovamento di documenti negli archivi, ipotizzare l'effettiva cessazione del servizio postale.

La riorganizzazione amministrativa dei nuovi territori acquisiti dal Dipartimento degli Appennini interessò anche l'amministrazione delle Poste in Parigi. Inizialmente ad Aulla non fu prevista alcuna struttura e solo il 6 marzo 1812 il Consiglio delle Poste decise il trasferimento della distribuzione-deposito in precedenza aperto a Villafranca in questa località.

Al posto di distributore fu nominato il signor Michele Struichini con uno stipendio annuale di 150 franchi francesi. La posta per Bagnone in precedenza distribuita da Villafranca passava sotto la competenza della nuova distribuzione. I corrieri che percorrevano la strada postale da Sarzana a Parma lasciavano dunque la posta alla distribuzione ma la mancanza di una direzione postale provvista di timbro costringeva i cittadini a recarsi a Pontremoli od a Sarzana per la spedizione della corrispondenza. Aulla nel frattempo era diventata capoluogo di cantone e teneva i collegamenti postali attraverso un servizio fatto da un pedone con i comuni di Terrarossa e Licciana che ne erano parte.



International Insurance Brokers S.r.l.

ALPHA, Broker di Assicurazioni e Corrispondente dei Lloyd's di Londra con ampia specializzazione nel settore delle opere d'arte e degli oggetti di valore, garantisce esperienza e professionalità nella copertura di tutti i rischi connessi all'attività FILATELICA e NUMISMATICA per:

COLLEZIONISTI COMMERCIANTI CASE D'ASTA

Sede Legale e Direzione Generale

Viale Don G. Minzoni, 44
50129 FIRENZE
Tel. 055-561287
Fax 055-576507 / 5001464

Branch

Via Montefalco, 87
52100 AREZZO
Tel. 0575-371177
Fax 0575-371178

Società collegate e corrispondenti in Italia e nel Mondo

info@alphabroker.com

www.alphabroker.com

Il prefetto del dipartimento residente in Chiavari nella sua ultima riorganizzazione del servizio dei pedoni, effettuata con il decreto n° 236 del 5 ottobre 1812, dispose per il cantone di Aulla i seguenti collegamenti: il pedone di Licciana tutti i giorni portava l'eventuale corrispondenza del suo comune al Maire di Aulla dove il pedone proveniente da Terrarossa, tale Gentili Seraphin, era incaricato di prelevata e assieme a quella da lì in partenza veniva successivamente trasportata all'ufficio postale di Sarzana.

Nessun altro cambiamento sarebbe avvenuto per il tempo restante all'appartenenza della località nell'impero francese.

Villafranca

Fu sede di viceprefettura dal maggio 1806 fino al dicembre 1807, quando il locale viceprefetto decise di spostare la sede ad Aulla. Nei primi del 1807 questi si attivò per aprire un ufficio postale nella suddetta località. Fu proposto all'incarico di ufficiale postale il farmacista del paese che probabilmente entrò in servizio all'apertura avvenuta il 1 aprile 1807. Fu anche difficile in quella piccola località trovare chi facesse il "messaggero" vale a dire l'addetto al trasporto della posta verso il capoluogo dipartimentale, "atteso l'obbligo di avere cavallo e mulo" come cita il Fedele nel suo studio sulla posta.

L'ufficio venne fornito di un timbro lineare con la dicitura VILLAFRANCA e di un timbro con la doppia P attestante il porto pagato.

VILLAFRANCA

I timbri fabbricati a Milano capitale del regno, furono inviati a Reggio capoluogo del dipartimento del Crostolo alla fine del marzo 1807 come si desume da una nota di archivio del giorno 27 indicante gli uffici di nuova attivazione. La consegna effettiva del timbro all'ufficio sembra essere stata effettuata soltanto a luglio. (fig. 2)

Le bollature sulla corrispondenza sono conosciute sia per il lineare sia per il porto pagato solamente in inchiostro rosso. (fig. 3)



Fig. 2 Lettera da Villafranca in data 14 maggio 1807.
Non essendo stato ancora consegnato il timbro fu timbrata dall'ufficio di Aulla



CIRCOLO FILATELICO FIORENTINO

...da oltre 80 anni
sempre attivo e presente a Firenze
per lo sviluppo della Filatelia...

Via Porte Nuove 23/r - 50144 Firenze
Casella Postale 62, 50100 Firenze

- scambi filatelici
- biblioteca sociale
- consultazione e prestito cataloghi
- periodici italiani e stranieri
- assistenza per aggiornamento collezioni
- perizie filateliche
- sezione cartoline d'epoca

aperto tutte le domeniche dalle 9 alle 12
e il giovedì dalle 16 alle 18

Fatevi Soci, Vi attendiamo!



Fig. 3 Lettera da Villafranca in data 23 agosto 1808

Da una minuta dell'amministrazione delle poste del Regno datata dicembre 1810 risulta che al detto ufficio doveva essere consegnata una bilancia piccola e in un successivo documento denominato "Tabella alfabetica degli Uffici delle Poste Lettere del regno d'Italia, legge del 19 maggio 1811" eseguito in occasione del cambio tariffario che sarebbe entrato in vigore il luglio successivo questo viene ancora elencato, come Villafranca (Crostolo) per distinguerlo dall'omonima località vicino a Verona,

Sembra esserci una evidente contraddizione fra questa documentazione archivistica che dispone consegne e comunica tariffe nella prima tra la fine dell'anno 1810 l'inizio del 1811 visto che l'ufficio di Villafranca era stato chiuso alla fine del giugno 1810 come conferma la corrispondenza che viene passata attraverso l'ufficio di Aulla. (fig. 4)

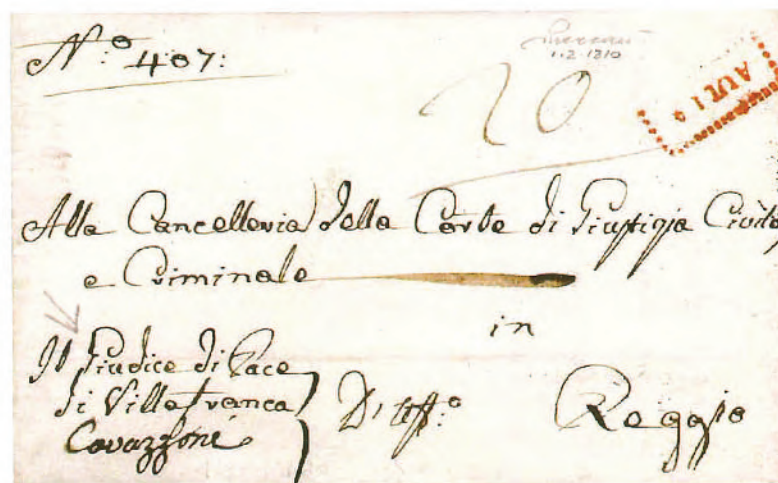


Fig. 4 Lettera da Villafranca in data 1 dicembre 1810. Ufficio chiuso. Impostata ad Aulla

Il decreto del 5 agosto 1811 incorporava anche la suddetta località nel dipartimento degli Appennini ma nella necessaria ristrutturazione del servizio postale in quella tormentata, dal punto di vista geografico, zona il Consiglio generale delle Poste in Parigi con decreto del 6 ottobre vi istituiva una distribuzione-deposito rilevante la corrispondenza da Sarzana. Fu nominato titolare di detto ufficio tale signor Buttini.

In detto deposito veniva anche consegnata la posta diretta a Bagnone. La vicina località di Aulla assunta maggiore importanza diventando capoluogo di cantone ne pregiudicava le funzioni, difatti la distribuzione veniva a cessare l'attività il 6 marzo 1812 e queste erano assorbite dalla nuova distribuzione lì costituita.

Restava a Villafranca che si trovava sulla strada imperiale n° 213 da Sarzana a Parma però una la stazione di cambio per la Posta dei Cavalli. La località seguiva poi tutte le vicende storiche legate alla presenza francese che si concluse nell'aprile 1814.

Bibliografia

- F. Borromeo, *I luoghi della posta. Sedi ed uffici dalla Cisalpina al regno d'Italia*, ISSP, Prato, 1998
R. Ciccarelli, *Storia postale del dipartimento degli Appennini*, Bastoni, Foggia, 2004
C. Fedele, *La voce della posta. Comunicazioni e società nell'Italia napoleonica*, ISSP, Prato, 1996
Vaccari, *Aste filateliche*, Vignola (Mo)

Per la vostra pubblicità su

IL MONITORE DELLA TOSCANA

Chiedete un preventivo all'Editore

Florence Center Srl

Viale Don G. Minzoni, 44 – 50129 Firenze

Tel 055 561287

fax 055 5001464

e mail: florence.impallomeni@tiscalinet.it

grafica curata da

STUDIO GRAFICO NORFINI

Via Nazionale, 13 - 50123 FIRENZE

Tel 055 - 290762 - e mail: sgngraph@tin.it

FILATELIA SAMMARINESE



uno dei lotti della nostra vendita all'asta pubblica del 17 Giugno 2006

vendita per corrispondenza e via internet di francobolli, interi postali e storia postale

FILATELIA SAMMARINESE srl

Piazza Enriquez 22/c - 47891 DOGANA (R.S.M.)

tel. 0549.91.02.25 - internazionale 00378.91.02.25 tel/fax 0549.90.97.42 - internazionale 00378.90.97.42

www.filam.com e-mail: contact@filam.com



Da 40 anni al vostro fianco per assistervi in campo filatelico, con esperienza e professionalità, nella vendita e nell'acquisto.

Per stime e perizie di collezioni, lotti, archivi di lettere e francobolli di tutto il mondo, i nostri esperti sono a vostra disposizione presso le nostre sedi di Roma, Milano e Firenze. Siamo inoltre presenti sul mercato internazionale tramite la nota casa d'aste HARMERS di Londra.

A richiesta inviamo gratuitamente i nostri cataloghi d'asta.

ROMA - 00187 P.za Mignanelli 3, tel. 06.6787617 - 06.69940468, fax 06.6794045

MILANO - 20121 Via G.Morone 6, tel. 02.76023396, fax.02.76020517

E-mail: info@italphil.org - Sito: www.italphil.org

LONDRA - No. 11, 111 Power Road, Chiswick, London W4 5PY,

tel. 0208 747 6100, fax 0208 996 0649

E-mail: auctions@harmers.demon.co.uk Website: www.harmers.com